TRIESTE, Mercoledì 27 Ottobre 1943
A. XXI - Fond.: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7425

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 93852 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 93851 - Unione Pubblicità: 94044
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38 per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 6-II.
INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo ... cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 94044

UOMINI E DOVERI DELL'ORA

Le austere cerimonie d'insediamento del Prefetto, del Podestà e dei Vicepodestà, nominati dal Supremo Commissario germanico, hanno portato nella situazione della città un elemento di chiarezza del quale è dovere di prendere nota con soddisfazione. Due sono i punti particolarmente importanti e delicati della situazione cittadina subentrata dopo la crisi di settembre e l'occupazione germanica: l'uno di carattere ideale e l'altro di carattere pratico e contingente; ma poichè l'uno e l'altro s'integrano e qualsiasi inavvedutezza nel campo di quello o di questo non potrebbe se non pregiudicare nel suo insieme il desiderato e, pur sotto le ferree leggi di guerra, ormai iniziato avviamento alla normalità, conviene compiacersi che le affermazioni di ieri mostrino anche nell'autorità germanica la dovuta perspicacia nell'intendere le condizioni di Trieste e nell'adeguarvisi.

Già nella scelta degli uomini, e nell'accettazione degli ardui uffici da parte loro, i cittadini, quando ne ebbero notizia domenica, intuirono che c'era implicito il riconoscimento pieno dell'italianità nostra. Ma il sentirlo ieri pubblicamente affermato, il sentire enunciata la piena autonomia delle autorità locali in tutto ciò che concerne le idealità nazionali, che ogni cittadino di Trieste, come delle altre città italiane, ha nel sangue, ispirò per questo riguardo un senso di tranquillità e di sicurezza, senza il quale non sarebbe concepibile alcuna azione proficua. Il Supremo Commissario Rainer ed il Presidente di Governo dott. Wolsegger mostrarono di conoscere bene Trieste e d'intenderla. Trieste fu italiana sempre, e tutta la bella storia che le fece tanto onore nell'ultimo secolo appare animata dal grande amore per questa italianità che le fu trasmessa dagli avi e dalla costanza dei cittadini nello svilupparla e nel difenderla. Vano sarebbe il negar tutto questo, l'immaginare una Trieste diversa da quella che essa è. E il Supremo Commissario, non appena qui venuto, non soltanto volle che le cariche più rappresentative del regime cittadino fossero affidate a triestini, ma li scelse fra quelli che per prove date col senno, con la costanza, con le armi, di sentimento italiano e di dedizione alla Patria rispondevano con tutto il loro passato alle più sacre e legittime esigenze ideali della città.

In pari tempo, essi sono tutti conoscitori profondi dei vari problemi cittadini e in particolare di quelli che riguardano la struttura economica della città e della regione, di questa Trieste sviluppatasi nelle maestose linee d'un grande emporio, e dalle attigue terre che in tanta parte traggono impulso dalla sua intraprendenza e laboriosità. E qui è il secondo dei due punti importanti e delicati della situazione. Se il primo fu l'idealità da salvaguardare, il secondo è la necessità di vita da difendere contro ogni pericoloso ristagno.

La situazione nel quinto anno di guerra e dopo le oscillazioni provocate dalle due crisi politiche della scorsa estate non può essere nè facile, nè rosea, ed esige la massima buona volontà, non solo da parte dei dirigenti, ma da ogni ceto di cittadini. Bisogna che Trieste lavori, produca, non lasci ridurre a secco la fitta rete di canali della sua economia; bisogna che le sue industrie, le sue officine, abbiano incarichi che permettano di occupare le menti e le braccia; bisogna che nel suo popolo laborioso non si dilatino i licenziamenti e la disoccupazione, con le sue conseguenze morali deleterie, forse anche più delle fisiche. Il compito è grave, complesso, impegna anche tutte le forze cittadine, e solo con la buona volontà, con la disciplina, con la concordia, potrà essere assolto in modo soddisfacente, pur nei limiti che consente l'eccezionalità delle circostanze.

Lavoro è dunque la seconda parola d'ordine su cui cadde l'accento nei discorsi di ieri. Lavoro per Trieste, lavoro per i triestini, lavoro per superare anche questa fase del tempo di guerra che attraversiamo.

Bruno Coceani, il Prefetto insigne della nostra Provincia, alla robusta tempra di lavoratore, alla struttura adamantina del carattere, unisce una esperienza venticinquennale di vita e di dottrina economica. Le vicende del nostro emporio, l'ascesa della produzione industriale triestina, la vasta espansione delle costruzioni navali, lo sviluppo dell'industria peschereccia, e tutto il vigoroso ritmo del lavoro di Trieste dalla redenzione agli attuali anni della guerra, furono da lui vissuti e da lui ebbero autorevolissimo impulso, promovimento e difesa appassionata. Non meno nobili affermazioni di attività triestine, sono gli uomini ai quali è stata affidata l'amministrazione del nostro Comune. Cesare Pagnini, Podestà saldamente preparato ai problemi locali, complessi e urgenti, che richiedono di venire risolti nel quadro della situazione di guerra; Guido Cosulich, intraprendente animatore della nostra Marina mercantile, edotto sulle specifiche necessità della vita marittima triestina, e Gustavo Comici, che porta nella nuova amministrazione comunale non soltanto esperienza e maturità di problemi, ma anche di purissima generosa fede della vecchia Trieste.

Gli uomini ai quali ormai è affidata la condotta della città hanno l'ingegno ed hanno l'esperienza per difendere gli interessi ed esserne gli animatori di questa sua necessità di non rimanere inattiva. Noti come spiriti riflessivi, equilibrati, equanimi, temprati dalla vita e rassodati dai coperti uffici, essi posseggono le migliori qualità per influire largamente sullo spirito pubblico, per mettere d'accordo i cittadini, indipendentemente dalle correnti, dai partiti, dagli antagonismi, dagli esclusivismi, su quelle che sono le necessità essenziali perchè la città viva, non intristisca, conservi il massimo di attività compatibile coi tempi, si prepari a riprendere nel futuro il suo posto di emporio europeo.

La concordia nel voler questo è già forza di spirito cittadino, e Trieste, verso cui sentiamo tendersi lontani occhi cupidi, quali di snazionalizzatori, quali di disgregatori, vuole che i suoi figli pensino a lei. Per quanto li riguarda, siamo certi che gli uomini ieri insediati alla Prefettura e al Comune si metteranno tosto all'opera.

Il comandante Ferruccio Ferrini sottosegretario alla Marina

Roma, 26

E' stato nominato sottosegretario di Stato alla Marina il comandante Ferruccio Ferrini.

Il nuovo sottosegretario di Stato alla Marina è un valoroso marinaio che giunge all'alta carica con una severa preparazione maturata nello studio e nella guerra. E' un tecnico dell'Arma subacquea e delle comunicazioni. Comandante di unità, capo di S. M., di Divisione e di Squadra navale, era da vari anni il primo collaboratore dell'ammiraglio Legnani, che lo indicò personalmente come suo degno successore. Ha partecipato a tutte le battaglie del Mediterraneo. E' più volte decorato al V. M.

Pavolini domani alla radio nella ricorrenza del 28 ottobre

Roma, 26

La storica data del 28 ottobre sarà degnamente ricordata nella sede dei Fasci repubblicani in tutta l'Italia. Il Fascio dell'Urbe terrà la propria assemblea generale. Il Segretario del Partito Pavolini parlerà alla radio alle ore 22.30. *(Stefani)*.

Gli uffici del P. F. R. presso il Quartier generale

Roma, 26

Il Partito fascista repubblicano ha trasferito i suoi uffici centrali, al pari del Governo, presso il Quartier generale delle Forze armate. La segreteria di piazza Colonna, a Roma, dove il 17 settembre si insediò il risorto Partito e dove prese vita il nuovo Governo, resta permanentemente aperta come delegazione della Sede centrale.

Le azioni di rastrellamento nei territori della Slovenia
500 prigionieri e 1600 morti

Berlino, 26

L'*Agenzia internazionale di informazioni* comunica:

Durante le operazioni di rastrellamento nei territori della Slovenia si sono ottenute, mediante azioni di sorpresa condotte dalle truppe di sicurezza germaniche, risultati d'importanza decisiva. Nei combattimenti in massima parte brevi che si sono conclusi con l'accerchiamento di gruppi di bande, sono stati fatti negli ultimi cinque giorni oltre 500 prigionieri, mentre sul campo di battaglia sono stati contati più di 1600 banditi uccisi. Il bottino, costituito da riserve ex italiane e da armi anglo-americane fatte entrare di contrabbando, è ingente. Esso comprende in particolare 6 autoblinde, 28 cannoni, 27 lanciagranate, oltre 2000 fucili, 300 mitragliatrici e numerose pistole e bombe a mano. Di particolare importanza sono i depositi strappati ai banditi. *(Stefani)*.

Una smentita alle voci di asili concessi dal Vaticano

Berlino, 26

Da fonte autorizzata germanica si apprende:

«Le notizie di fonte anglo-nordamericana secondo le quali il Vaticano concederebbe asilo a numerosi fuggiaschi politici sono inventate di sana pianta. Nè nemici del Fascismo, nè membri del Gran Consiglio che avevano votato contro Mussolini, e meno ancora stranieri, quali giornalisti francesi, scrittori o artisti, che cercherebbero di mettersi al sicuro dai Tedeschi, hanno trovato protezione fra le mura della Città del Vaticano. Al regno della fantasia appartengono pure le voci pubblicate da un giornale svedese circa arresti in massa di sacerdoti dell'Italia settentrionale e la pretesa limitazione di movimenti imposta al cardinale Schuster a Milano. *(Stefani)*

Due momenti della cerimonia per l'insediamento del Prefetto di Trieste: in alto: parla il Regierungspräsident Wolsegger; sotto: il nuovo Prefetto dott. Coceani, mentre pronuncia il suo discorso

La situazione sul fronte italiano

Un sistema di difesa unitario dalla costa tirrenica a quella adriatica - L'attività bellica limitata ad azioni di pattuglie

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«Sul fronte dell'Italia meridionale, si sono avuti soltanto in alcuni settori combattimenti di pattuglie avanzate».

Nella situazione sul fronte italiano non sono da registrarsi mutamenti degni di nota. L'attività bellica si mantiene relativamente modesta, limitandosi in generale ad azioni di pattuglie.

Negli ambienti militari tedeschi si ritiene che la minima attività esercitata dagli Anglo-americani, i quali tuttavia dispongono sul fronte dell'Italia meridionale di una indiscutibile superiorità numerica e di materiale, non costituisca se non un intermezzo. E' probabile che quanto prima il nemico torni ad attaccare lo schieramento germanico appoggiando l'offensiva con una operazione di sbarco in grande stile.

Attualmente il fronte germanico si stende dalla costa tirrenica a quella adriatica, così da presentare un aspetto unitario. La linea si appoggia sulle creste delle alture e sfrutta i vantaggi tattici assicurati da un terreno accidentato.

Lo stile dei combattimenti

Sulla situazione venutasi a determinare sul fronte dell'Italia meridionale, l'*Agenzia internazionale di informazioni* scrive che negli ultimi giorni le truppe germaniche hanno potuto compiere, senza essere disturbate dagli Anglo-nordamericani, i previsti movimenti destinati a rafforzare il fronte e ad aumentare l'efficienza delle unità combattenti. Il risultato più importante ottenuto dai Germanici consiste nell'essere riusciti a creare un sistema di difesa unitario che si estende in profondità; in tale modo, gli svantaggi provocati dal frazionamento di tutto il fronte, e che si manifestarono soprattutto nella pianura di Napoli, sull'Appennino e nella piana di Foggia, sono stati eliminati. La struttura del nuovo fronte si basa sulla linea continua delle zone collinose e montane che offrono le più disparate possibilità tattiche.

Lo stile dei combattimenti nell'Italia meridionale, che, lungi dall'essere dettato dagli Anglo-nordamericani è determinato dai Germanici, si distingue per il fatto che tutte le operazioni germaniche si sono concluse senza essere minimamente intralciate dal nemico. Si può anzi sostenere che gli invasori non hanno neanche operato un serio tentativo per ostacolarle. Le retroguardie tedesche sono riuscite per lunghi giorni a sbarrare il passo al nemico sia a nord del Volturno e nella vallata superiore del fiume stesso, sia nell'Appennino, ad occidente di Campobasso.

Le formazioni nemiche subivano uno scacco tale che le truppe di Eisenhower continuavano a rimanere bloccate dinanzi alle ipotetiche linee tedesche, mentre queste non erano occupate che da sparute pattuglie. A dimostrazione di tutto ciò sta il fatto che le posizioni germaniche da tempo abbandonate continuavano nelle ultime settimane ad essere violentemente bombardate dalle artiglierie nemiche. Evidentemente, i Comandi nordamericani non erano riusciti ad individuare i movimenti di sganciamento tedeschi e ad agire in conseguenza.

La tattica tedesca di impiegare le armi pesanti in collaborazione con distaccamenti elastici si è particolarmente affermata durante le recenti operazioni. Si osserva inoltre che i Britannici e gli Americani sono costretti necessariamente a seguire la tattica impiegata dai Germanici. Mentre da una parte i tentativi nemici di sfondamento e di accerchiamento fallivano continuamente, grazie alla fiera resistenza delle truppe tedesche, l'avanzata degli alleati diveniva possibile solo quando i Germanici, dopo aver portato a termine le loro missioni, lasciavano alle loro spalle delle zone di terra bruciata. Uno sguardo alla carta geografica dimostra che dallo sbarco del 9 settembre fino ad oggi il nemico ha compiuto in media una avanzata di appena un chilometro al giorno. In seguito ai duri combattimenti, i nemici hanno riportato su questo terreno perdite ingentissime.

Speranze fallite

Si osserva infine che mentre in un primo momento gli Anglo-nordamericani speravano di giungere ad una rapida vittoria in virtù dell'intervento delle truppe di Badoglio, attualmente essi hanno dovuto accorgersi che sono altrettanto fallite le speranze in una sommossa della popolazione italiana. Le misure adottate dalle truppe germaniche hanno prevenuto il gioco degli Anglo-nordamericani e di Badoglio e non soltanto dopo Napoli le formazioni tedesche hanno preso i necessari provvedimenti affinchè gli invasori non trovino alcun appoggio nel Paese. Anche in campo britannico e americano non esistono dubbi che i combattimenti principali non sono affatto incominciati.

Le formazioni tedesche hanno saputo risparmiare le proprie forze in una misura tale che possono riservarsi qualsiasi iniziativa non appena sarà giunto il momento più opportuno e non appena si disporrà del campo di battaglia previsto. Nel frattempo, è assodato che ancora prima che cadano le foglie, le delusioni anglo-nordamericane superano tutte le previsioni.

ITALIANI!

L'Esercito germanico vi invita al servizio verso la vostra Patria e vi dà la possibilità di contribuire alla vittoria finale:

Al fronte: con le armi in mano, spalla a spalla con i soldati germanici.

Nelle retrovie: con il lavoro delle vostre mani presso i Servizi del lavoro dei singoli Comandi germanici.

Godrete dello stesso trattamento economico e riceverete lo stesso rancio dei soldati germanici. Inoltre, le vostre famiglie avranno un'assistenza adeguata da parte del Governo italiano, che garantirà loro una vita tranquilla.

Gli ufficiali, sottufficiali ed uomini di truppa del disciolto Esercito italiano, saranno inquadrati e retribuiti conformemente al loro antico grado in base alle tariffe germaniche.

Ufficio di presentazione e di arruolamento: Trieste: Caserma d'Artiglieria «Duca d'Aosta», San Giovanni.

ILKING
Maggiore dello Stato Maggiore

Fallito tentativo nemico di attaccare un aeroporto in Dalmazia
9 aerei abbattuti dalla caccia

Berlino, 26

Secondo quanto informa l'*Agenzia internazionale di informazioni*, una formazione di velivoli da bombardamento e da caccia nordamericani, che si dirigeva verso un aeroporto tedesco situato non lontano dalla costa dalmata, subiva, ad opera delle squadriglie di cacciatori tedeschi dislocati lungo la costa e partiti su allarme, una grave sconfitta. In brevi combattimenti che si sono svolti mentre i velivoli nemici si avvicinavano alla costa, sono stati abbattuti 4 biplani da caccia nemici ed un bombardiere del tipo «Mitchell». La formazione attaccante veniva scompaginata. Durante il successivo inseguimento i difensori distruggevano due altri apparecchi «Lightning» e due «Mitchell». In questo tentativo sventato, gli Anglo-americani, ch'erano stati costretti a liberarsi del loro carico di bombe, perdevano complessivamente 9 apparecchi. Nessun velivolo tedesco risulta mancante.

Batterie contraeree germaniche della costa meridionale di Creta hanno abbattuto un idroplano britannico. L'equipaggio del velivolo inglese è stato salvato e catturato da battelli germanici di soccorso marittimo.

Continuano le vessazioni nell'Italia occupata dagli Anglo-americani

Berlino, 26

Nei territori occupati dell'Italia meridionale continuano le vessazioni da parte della soldataglia anglo-americana istigata da emissari comunisti contro la popolazione. Gli arresti in massa sono all'ordine del giorno. Soprattutto vengono perseguitati e imprigionati senza riguardo alla loro età gli appartenenti alle organizzazioni giovanili fasciste. *(Radio Monaco)*.

111 navi affondate dai Giapponesi dal 15 luglio al 20 ottobre

Berlino, 26

La Marina giapponese ha affondato dal 15 luglio al 20 ottobre il seguente naviglio anglo-americano: 17 incrociatori, 18 cacciatorpediniere, 76 navi trasporto per un totale di 620.000 tonnellate. Contemporaneamente sono stati abbattuti 1613 apparecchi nemici.

SUL FRONTE ORIENTALE

La lotta infuria senza soste a nord di Crivoirog

I Sovietici passano all'attacco a ovest di Cricev ma sono respinti sulle posizioni di partenza

Berlino, 26

Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle Forze armate comunica:

«Nella regione meridionale del fronte orientale, i combattimenti si sono sviluppati ieri con immutata violenza nel settore di Melitopol e a sud-est di Zaporosce. In accanita lotta ripetuti attacchi nemici venivano contenuti e alcune penetrazioni bloccate.

Anche lungo l'ansa del Nipro continuano duri combattimenti. Le truppe tedesche dopo aver distrutto impianti di importanza bellica hanno sgomberato la città di Nipropetrovsk.

Contro Crivoirog, i Sovietici hanno portato nuove forze all'attacco. A nord della città anche ieri i combattimenti, che si protraggono da giorni, sono continuati sensa sosta. Un contrattacco portato da nord-ovest da formazioni di carri armati tedeschi sul fianco dello schieramento nemico penetrava nelle postazioni bolsceviche e arrecava un sensibile alleggerimento alle truppe tedesche combattenti presso Crivoirog. Nei settori di sbarramento della zona di infiltrazione, numerosi attacchi del nemico sono rimasti senza successo.

Da una testa di ponte a nord-ovest di Cremenciug, i Sovietici hanno attaccato con ingenti forze, ma sono stati respinti in contrattacco.

A sud-est e a nord di Kiev, nonchè a nord-ovest di Cernigov, si sono avuti in qualche tratto violenti combattimenti di carattere locale nei quali i Sovietici sono stati dovunque respinti.

Ad occidente di Cricev, i bolscevichi sono passati all'attacco su vasto fronte, con numerose Divisioni di fucilieri. Mediante contrattacchi condotti con slancio, sono state eliminate le punte di penetrazione e le formazioni nemiche attaccanti sono state respinte sulle loro posizioni di partenza.

Dalle zone di combattimento ad occidente di Smolensk e a sud di Velichie Luchi viene segnalata soltanto una ridotta attività offensiva.

L'Arma aerea, che in collaborazione con unità aeree romene portava alle truppe impegnate in duri combattimenti difensivi un sensibile alleggerimento, ha abbattuto dal 22 al 25 ottobre 188 velivoli sovietici. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti 14 nostri apparecchi.

Nella zona marittima a nord di Trondhjem, unità di sicurezza della Marina da guerra hanno danneggiato due motosiluranti britanniche, una delle quali è stata affondata poco dopo da un velivolo da caccia germanico.

Nella notte sul 25 ottobre, motosiluranti tedesche si sono spinte verso la costa orientale dell'Inghilterra e hanno impegnato combattimento con una formazione britannica di forze superiori, composta di incrociatori, motocannoniere e unità di sicurezza. Una nave di scorta britannica è stata affondata e numerose motocannoniere danneggiate. Due motosiluranti tedesche sono andate perdute, ma la maggior parte dei componenti gli equipaggi ha potuto essere tratta in salvo.

Sui territori occupati in Occidente e nel bacino del Mediterraneo formazioni dell'Arma aerea e della Marina da guerra hanno abbattuto 20 velivoli anglo-nordamericani».

Violenza crescente

La grande battaglia sul fronte orientale divampa con violenza sempre maggiore e tutto fa ritenere ch'essa si prolungherà ancora per qualche tempo. L'offensiva sovietica converge quasi tutta sull'intero fronte dal Mare d'Azov all'alto Nipro. Enormi masse di truppe appoggiate da unità corazzate e da formazioni aeree di ogni categoria sono continuamente gettate nella lotta dall'Alto Comando sovietico, nell'intento di ottenere un successo di carattere risolutivo.

Riusciti ad infiltrarsi nella regione a sud-ovest di Cremenciug, i bolscevichi tentano ora di allargare l'infiltrazione verso est e verso ovest e di spingersi maggiormente a sud. Mentre i Sovietici non hanno avuto fortuna nel loro tentativo verso sud, sono riusciti a spingersi fino a Crivoirog, nei cui pressi si è scatenata la nuova grande battaglia. La prima fase di questa si è conclusa con l'arresto dell'attacco contro Crivoirog, mentre il secondo tempo è caratterizzato da tentativi eseguiti dalle due parti mediante puntate laterali di giungere ad una decisione.

Una mossa strategica del Comando germanico è stata lo sgombero dell'ansa del Nipro e della città di Nipropetrovsk per garantire lo schieramento dell'ala orientale germanica.

Lo sviluppo della battaglia sui fianchi è evidentemente determinato dall'iniziativa tedesca. Questo attacco è stato condotto dai Tedeschi fino alle posizioni di partenza dei Sovietici. Il Comando sovietico, operando anch'esso sui fianchi dell'avversario e sferrando violenti attacchi, ha tentato di scuotere lo sbarramento germanico ad ovest di Crivoirog fino a Cremenciug. L'attacco è completamente fallito. Un altro tentativo compiuto dai Russi può essere posto in relazione con la battaglia di Crivoirog. Con queste operazioni, i Sovietici non hanno raggiunto altro risultato all'infuori di quello di estendere ulteriormente il fronte della battaglia. L'urto presso Crivoirog è sostenuto da grosse formazioni corazzate e di artiglieria. Numerosi carri armati sovietici sono stati distrutti.

Ad ovest di Cricev, i Sovietici sfruttano il tempo autunnale per tentare uno sfondamento attaccando su largo fronte con parecchie Divisioni di fucilieri. Pronti contrattacchi di granatieri tedeschi hanno respinto il nemico, costringendolo a ripiegare sulle posizioni di partenza.

A completamento dell'odierno Bollettino, l'*Agenzia internazionale di informazioni* scrive:

Intorno a Smolensk

«Nel settore centrale del fronte dell'Est, dove la grande battaglia difensiva ad occidente di Smolensk è stata al centro degli avvenimenti bellici dei giorni scorsi, i Sovietici hanno spostato il centro di gravità delle loro operazioni offensive verso un settore situato a sud di detta località. Con numerose Divisioni di fucilieri ed alcune formazioni di carri armati, il nemico si spingeva ad occidente di Cricev verso le linee di granatieri germanici che precedentemente erano state sottoposte al fuoco di numerose centinaia di batterie di mortai pesanti.

«I Comandi tedeschi avevano però previsto in tempo le intenzioni sovietiche e adottate tutte le misure necessarie per passare al sistema della difesa elastica. Lo sgombero temporaneo di singoli tratti parziali rendeva possibile ai bolscevichi di occupare piccole zone delle linee principali tedesche. Ivi però, il nemico veniva investito sul fianco dal fuoco fulmineo delle batterie campali pesanti e di mortai tedeschi, fuoco che scompaginava le ondate delle formazioni nemiche attaccanti e arrecava loro ingenti perdite. In un deciso contrattacco, i reggimenti di granatieri germanici ricacciavano i bolscevichi dalle striscie di terreno da essi occupate e in qualche punto li inseguivano sin nelle posizioni di partenza. Le perdite sovietiche sono state particolarmente sanguinose. Essi lasciavano inoltre, in mano tedesca, numerosi prigionieri ed ingenti quantitativi di armi pesanti di fanteria. I successivi tentativi, aventi come scopo di compensare lo scacco subito mediante nuovi contrattacchi, venivano soffocati sotto l'efficace fuoco delle artiglierie d'assalto della difesa germanica.

«Dai rimanenti settori del fronte non vengono segnalate operazioni di rilievo. Nel settore ad occidente di Smolensk, i Sovietici, a causa della grave sconfitta subita nei giorni precedenti, riorganizzano le proprie file e ritirano contemporaneamente dal fronte numerose unità provate dagli aspri combattimenti di data recente.

«In tutti i settori del fronte l'Arma aerea tedesca ha svolto una intensa attività: oltre a bombardare i movimenti di truppe nemiche e a mettere fuori combattimento numerose batterie bolsceviche, abbatteva nel cielo dell'ala meridionale del fronte dell'Est, senza subire perdite proprie, 30 velivoli nemici».

L'odierno Bollettino finnico reca:

«Nel settore centrale dell'istmo della Carelia, pattuglie da ricognizione finniche hanno fatto saltare in aria due casematte nemiche e rastrellavano circa 200 trinceramenti. Nel corso di tali operazioni il nemico perdeva 15 uomini. Nella zona centrale dell'istmo dell'Aunus, attacchi portati da piccoli reparti nemici con l'appoggio dell'artiglieria venivano respinti. Nulla da segnalare dagli altri settori del fronte».

Una torpediniera inglese gravemente danneggiata è giunta ieri nel porto di [illegible] la nave era letteralmente distrutta. A bordo vi sono 30 morti e 20 feriti gravi.

Il massacro degli Italiani a Vines

43 salme su 84 sono state finora identificate

Albona, 26

Ottantaquattro. Questo è il numero degli Italiani massacrati a Vines. Ecco l'elenco delle prime 43 salme identificate:

Da Arsia e Pozzo Littorio: *Bruno Stossi di Giovanni, d'anni 39, elettricista; Mario Ghersi fu Andrea, capo operaio; Antonio Tantin fu Attilio, d'anni 49, impiegato; Bruno Codan di Tomaso, d'anni 22, impiegato; Pietro Mura fu Francesco, d'anni 47, ispettore delle guardie giurate; Gaetano Cernecca di Giovanni, d'anni 47, magazziniere; Nicola Montella fu Gabriele, d'anni 40, impiegato; Paolo Paciello fu Luigi, d'anni 56, guardia giurata; Donnoli Ruggero di Edoardo, d'anni 53, impiegato; Guglielmo Conte di Antonio, d'anni 31, primo picconiere; Michelangelo Macrì di Andrea, d'anni 37, sorvegliante; Michelangelo Giuseppe Macrì di Andrea, d'anni 39, capoufficio; Francesco Opassi di Francesco, d'anni 36, impiegato; Giuseppe Montante fu Luigi, d'anni 40, impiegato; Graziano De Comelli fu Antonio, d'anni 46, impiegato; Enrico Blasi Toccaceli di Angelo, di anni 29; Alberto Picchiani, ingegnere minerario.*

Da Santa Domenica di Albona: *Elio Giacinto Bulian fu Giuseppe, d'anni 41, imprenditore edile; Romeo Martini di Giacomo, d'anni 40, commerciante; Maria Cnappi Battelli fu Giovanni, d'anni 42, levatrice; Cesare Monti di Camillo, d'anni 38, operaio.*

Da Parenzo: *Domenico Depase fu Pietro, d'anni 53, pescatore; Umberto Bronzini di Antonio, d'anni 45, perito industriale; Vittorio Bronzini di Antonio, d'anni 34, mutilato alle braccia; ing. Nicolò de Vergottini, d'anni 42, possidente (sua moglie è morta a Pisino, sotto il bombardamento, mentre attendeva di poter vedere il marito prigioniero dei banditi); Umberto Rocco fu Egidio, d'anni 60, commerciante; Manlio Rocco fu Egidio, d'anni 52, commerciante; Luigi Bon, d'anni 41, bigliettaio all'I. N. T.; Mario Chersi di Francesco, d'anni 47, panettiere; ing. Alberto Privileggi di Giuseppe, d'anni 49, vicedirettore del Cantiere Navale di Monfalcone, bloccato a Parenzo nel periodo partigiano mentre attendeva il richiamo alle armi; Teresa Paoletti di Antonio, d'anni 49; Giusto Machin fu Cristoforo, d'anni 45, commerciante; Vittorio Signorini fu Antonio, d'anni 39, cassiere esattoriale; Giovanni Cleva fu Virgilio, di anni 48, impiegato comunale; Fortunato Bernardon di Secondo, di anni 47; Giacomo Biagini fu Giuseppe, d'anni 50, impiegato; Giovanna Della Pica, custode della Casa del Fascio; Nicolò Tami di Antonio, d'anni 50, commerciante; Michele Mengaziol fu Domenico, di anni 51.*

Da San Lorenzo del Pasenatico: *Giovanni Montonesi fu Antonio, di anni 51; Rodolfo Codan di Antonio, d'anni 51, da Abrega; Liberato Mattossovi fu Martino, d'anni 45; Isacco Rocco fu Antonio, d'anni 54, invalido di guerra.*

P. C.

La lotta in Dalmazia contro le bande comuniste

Berlino, 26

In Dalmazia le bande comuniste continuano la loro feroce guerriglia della quale rimangono vittime principalmente le inermi popolazioni. Chiunque venga sorpreso dai banditi e non sia troppo male in arnese viene freddato.

Le operazioni di polizia condotte dalle truppe germaniche si svolgono principalmente nelle impervie regioni montane. La tattica dei banditi consiste principalmente nello spostarsi rapidamente da una località all'altra e di non accettare mai battaglia. Così è possibile che essi si impadroniscano di sorpresa di questo o di quel centro abitato dove riescono ad insediarsi per breve tempo.

Le operazioni contro i ribelli comunisti sono destinate a protrarsi ancora per diverso tempo. Solo una azione sistematica di rastrellamento potrà aver ragione delle bande. *(Radio Monaco)*.

L'abbattimento di un aereo svedese e le responsabilità della società

Berlino, 26

La stampa inglese ha suscitato un'immensa gazzarra intorno allo abbattimento di un velivolo di una società svedese di trasporti aerei civili avvenuto due giorni fa a circa 70 chilometri da Göteborg in una zona considerata pericolosa e per la quale esistono delle speciali norme precauzionali.

Da parte germanica si fa notare che: 1) L'apparecchio procedeva a lumi spenti; 2) Era del modello inglese «Douglas»; 3) Era partito dall'aeroporto senza segnalare alla Luftwaffe la sua partenza e l'ora in cui avrebbe sorvolato la «zona pericolosa». Il ministro degli Esteri del Reich esprime la sua deplorazione per l'abbattimento del velivolo ma fa osservare che la colpa dell'incidente ricade tutta sulla società che non ha osservato le norme stabilite. *(Radio Monaco)*.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il Prefetto Coceani e il Podestà Pagnini insediati nelle alte cariche

Il Regierungspräsident afferma solennemente che Trieste non deve essere menomata nel suo carattere di italianità - I compiti per la vita spirituale ed economica delle nostre terre di confine

Ieri alle 11, nel salone centrale del Palazzo del Governo, affollato di autorità, rappresentanze e invitati, è seguito il solenne insediamento del nuovo Prefetto della Provincia di Trieste, dott. Bruno Coceani, da parte del Regierungspräsident Wolsegger, in rappresentanza del Supremo Commissario dott. Rainer.

Il discorso del Regierungspräsident

Nell'atto di porgere al comm. Coceani il decreto di nomina, il Regierungspräsident Wolsegger ha pronunciato in tedesco un discorso in cui ha analizzato le condizioni geopolitiche della città in rapporto agli spazi vitali e alle necessità del popolo tedesco e di quello italiano, ed ha accennato all'immane conflitto che il Reich conduce contro le plutocrazie dell'Occidente e contro l'assalto barbarico dell'Oriente. Proseguendo, l'oratore ha detto:

Siamo pertanto giunti in questo Litorale Adriatico ed in questa provincia di Trieste, non quali conquistatori, non quali invasori, ma allo scopo di preservare questo Paese dalla sciagura dell'imminente pericolo bolscevico, sciagura della quale più di uno di coloro che non conoscono l'oriente non sa raffigurarsi la realtà; siamo venuti tuttavia anche nell'interesse stesso della Nazione tedesca, in quanto non avremmo potuto sopportare una ferita in prossimità del nostro fianco meridionale.

E se il Supremo Commissario procede ora al riordinamento amministrativo della Provincia, nel senso cioè che il complesso della amministrazione sia retto da triestini di nascita, mentre noi ci riserviamo soltanto un certo diritto di controllo, speriamo che la popolazione di Trieste comprenda la reale portata di questo nostro passo.

Trieste è stata sempre una città italiana; essa non deve essere menomata in questo suo carattere di italianità. Noi non aspiriamo alla sovranità in questo spazio e noi affidiamo perciò l'amministrazione diretta di questo spazio ai figli di questa terra. Io penso che una procedura più conciliante e di più vaste vedute non sarebbe stata possibile.

Le trattative condotte in questi ultimi giorni hanno dimostrato che, per nobile sentimento patrio, rappresentanti di tutti i ceti cittadini si sono dichiarati disposti ad assumere la responsabilità per salvare la città dalla catastrofe. Ed è perciò che il Supremo Commissario Gauleiter dott. Rainer ha compiuto il primo passo procedendo alla nomina di un figlio di questa terra, il dott. Coceani, a Prefetto della Provincia di Trieste.

Sono lieto, dott. Coceani, di consegnarVi, qui, oggi in forma solenne, il decreto di nomina del Supremo Commissario.

In questi giorni di trattative abbiamo potuto apprezzarVi, quale uomo di vasta e profonda preparazione e cultura, di attività instancabile, animato da disinteressato e nobile amore verso il Vostro popolo e la Vostra Patria. Noi non dubitiamo che possedete tutte le qualità per assolvere il gravoso compito cui nell'interesse della Vostra Patria Vi accingete. Noi speriamo che Voi lo adempierete secondo i punti di vista accennati da me in precedenza e del pari in piena lealtà nei nostri riguardi.

Voi potete contare sempre sul nostro fedele e sicuro appoggio per Voi stesso, per la Vostra gente e per la Vostra Patria e sulla nostra assoluta lealtà.

Ai funzionari della Prefettura rivolgo nel contempo l'appello solenne di lavorare in fedeltà ed obbedienza sotto la guida del signor Prefetto, di intensificare ogni sforzo ed in assoluta correttezza ed instancabile collaborazione di assistere la popolazione.

Sarà compito del Prefetto di assicurare ai propri dipendenti un decoroso tenore di vita. Compito dei funzionari: fedeltà, lavoro e correttezza, trinomio questo che nella vita pubblica mai si è palesato così necessario come nei tempi così densi di avvenimenti che noi viviamo.

Ed ora, signor Prefetto dott. Coceani, Vi insedio solennemente nel Vostro ufficio consegnandoVi il decreto firmato dal Supremo Commissario Gauleiter, dott. Rainer.

La risposta di Coceani

S'è quindi levato a parlare il dott. Coceani, che ha pronunciato in italiano il seguente discorso:

Vi ringrazio, signor Regierungspräsident, vivamente per le cortesi e lusinghiere parole che avete avuto la compiacenza di rivolgermi e vi prego di far pervenire al Supremo Commissario Gauleiter dott. Rainer le espressioni della mia più alta considerazione e l'attestazione sincera dei miei sentimenti per la fiducia che ha voluto riporre nella mia persona nominandomi capo di questa Provincia.

Ho accettato l'ufficio di capo della Provincia con l'inestinguibile devozione a queste terre il cui patrimonio ideale d'amore e di fedeltà all'Italia costituisce una realtà fatta sacra nella storia dall'olocausto e dal sangue dei nostri figli migliori.

Non ignoro la pesante difficoltà che l'alto incarico affidatomi opporrà alla mia opera, ma se con piena coscienza del mio dovere mi sono deciso ad accettarlo è perchè fermamente ritengo che nulla sia più riprovevole nelle gravi ore della storia che sfuggire alla propria responsabilità ed abbandonare alla deriva quanto del comune patrimonio è ancora rimasto intatto sotto i colpi della sventura.

Dopo le tremende vicende di questi ultimi mesi, s'impone infatti a noi tutti il difficile compito di ricostituire con pazienza, con tenacia, con fede, la vita spirituale e politica della nostra provincia e di assicurare la continuità economica di questo grande emporio nel quale confluiscono le forze vitali di tutta la Venezia Giulia ed al quale si sono sempre rivolte le vicine provincie per accordarsi sulla missione storica che spetta alle nostre terre di confine.

Animato dalla volontà di dare con perfetta lealtà tutte le mie forze alla soluzione dei complessi problemi che investono la nostra responsabilità, chiedo a tutti l'intransigente rispetto della legge e la cosciente solidarietà per il superamento di ogni dissidio e di ogni divergenza, poichè solo attraverso un'unanime collaborazione sarà possibile conseguire la continuità disciplinata della vita e del lavoro e riprendere, sia pure con fatica, quelle funzioni di mediazione spirituale ed economica che Trieste, centro irradiatore di civiltà, seppe fortemente potenziare nel suo passato.

Confido pertanto di trovare in quest'opera di ricostituzione morale e materiale l'incondizionata cooperazione da parte delle autorità, del Partito e di tutti i cittadini, in nesso con le direttive alle quali il Supremo Commissariato intende ispirare la propria azione nel pieno riconoscimento della nostra italianità e dell'autarchia delle funzioni amministrative, come con tanta obbiettività ha precisato il signor Regierungspräsident.

Mentre continua l'immane battaglia contro il bolscevismo ed il popolo tedesco si prodiga in un'eroica difesa per la civiltà europea, non sappiamo quali possono essere i sacrifici cui ancora potremmo essere chiamati, ma certo è che solo nell'unione fraterna troveremo la forza per superarli, per incamminarci verso un domani migliore.

Con il discorso del dott. Coceani, attentamente seguito, spesso sottolineato da unanimi approvazioni e accolto alla fine da prolungati applausi, la breve cerimonia ha avuto termine.

Erano tra gl'intervenuti il Podestà avv. Pagnini con i due Vicepodestà gr. uff. Comici e gr. uff. Guido Cosulich, il Console generale di Germania ministro Heinburg con il Console Pausch, il Preside della Provincia avv. Oberti di Valnera, le Medaglie d'oro amm. Rizzo e gen. Esposito, alti ufficiali tedeschi e italiani, i rappresentanti della Magistratura e delle altre autorità locali, nonchè quelli di tutte le forze lavoratrici della città nelle industrie, nei commerci e nell'artigianato.

All'inizio e al termine della cerimonia un'orchestrina ha suonato brani di musica classica.

Al Palazzo comunale

Alle 16, nella sala del Consiglio del Palazzo comunale, presenti le stesse autorità e, con il Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, i capi e il personale degli uffici municipali, il consigliere delegato alla Prefettura, dott. Hinteregger, ha insediato, in nome del Supremo Commissario dott. Rainer, il nuovo Podestà comm. Cesare Pagnini.

Il dott. Hinteregger

Nel suo discorso in tedesco il dott. Hinteregger ha ricordato le varie epoche storiche attraversate dalla città e le crisi superate dai tempi di Carlo VI agli odierni, accennando ai problemi che i cittadini hanno dovuto via via risolvere per far fiorire l'emporio e portarlo a un rango di primo piano nel quadro dell'economia mondiale. Ha quindi parlato dei problemi attuali particolari alla città e di quelli imposti dalle necessità di guerra, che sono numerosi e attendono una soluzione prossima e futura. Per quanto riguarda in specie il problema annonario, l'oratore ha dato le maggiori assicurazioni.

La popolazione di questa città — egli ha detto — può con tutta calma proseguire nella sua opera, perchè è provveduto per l'alimentazione di ogni cittadino produttore. Ogni preoccupazione per l'oggi e il domani — grazie ai provvedimenti adottati — è completamente fuori luogo. Tutti i generi alimentari saranno distribuiti con equità, per cui nessuno deve essere in ansia mentre può invece con tutta serenità compiere il proprio lavoro.

L'oratore ha così concluso in italiano:

Tenendo conto dei desideri della cittadinanza triestina, il Supremo Commissario per la Zona d'operazioni «Litorale Adriatico» ha eletto nella persona del comm. avv. dott. Pagnini, un figlio della città, a Podestà. Egli è un conoscitore dei problemi cittadini, e noi siamo convinti che saprà risolvere abilmente anche quelli che successivamente gli si affacceranno. Non occorre presentare Pagnini ai triestini, perchè è loro ben noto. Egli si è dichiarato disposto a collaborare con noi nel senso di un'assoluta fedeltà, e può essere sicuro del nostro più sincero appoggio. Ho l'onore di porgere a voi, comm. avv. dott Pagnini, in nome del Supremo Commissario, il documento della vostra nomina a Podestà della città di Trieste. Con ciò vi insedio nella vostra difficile carica, che rinchiude in sè tante responsabilità. Vi faccio i miei auguri per la vostra nomina ed esprimo il voto che voi possiate, quale Podestà della città italiana di Trieste, operare per moltissimi anni per il benessere della vostra città natia e per quello della vostra Patria.

Parla il Prefetto

Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del dott. Hinteregger, il Prefetto comm. Coceani ha rivolto al neo-nominato Podestà parole di saluto e di augurio, tra rinnovate manifestazioni degli intervenuti.

Come capo della Provincia — ha detto il Prefetto — desidero esprimere a Cesare Pagnini, figlio del popolo, combattente valoroso, uomo di fede, di attività, di probità indiscusse, chiamato a reggere questo italianissimo Municipio, l'augurio che il Comune, come nei tempi più tormentati della sua storia, torni ad essere fulcro della vita cittadina e che in esso si raccolgano gli uomini migliori, espressi da tutte le categorie, ai quali prima condizione da richiedere sia quella della dedizione alla Patria e della onestà, a rappresentare, nel nome a noi sacro di San Giusto, non lo spirito di parte, ma la concordia e l'amore alla città.

Ho già nominato a fianco del Podestà due uomini integerrimi, Gustavo Comici e Guido Cosulich, che Trieste da lunghi anni conosce e stima per la loro dedizione a questa terra e per la loro fedeltà agli interessi cittadini.

Fra giorni sarà eletta la Consulta. Confido quindi che la città avrà piena fiducia nei suoi nuovi rappresentanti. Ricordi, comunque, ognuno, che chi alla propria città non offre in questo momento tutte le sue forze, non si potrà lagnare domani se una sorte più dura le potesse toccare. Avrà in ogni modo la responsabilità di non aver fatto quanto stava in lui per evitare che nell'inevitabile rovina del Comune sieno trascinati gli interessi individuali e collettivi di tutti i cittadini.

Espresso il suo compiacimento e il suo ringraziamento per l'efficace opera svolta dal Commissario prefettizio al Comune comm. Coppola, il Prefetto ha così concluso, tra nutriti applausi:

Da parte mia esprimo a voi, Podestà, e ai vostri due primi collaboratori la certezza che l'opera vostra sarà elemento efficace e sicuro per il mantenimento dell'ordine della tranquillità e per l'avvenire di Trieste, che sta in cima al nostro cuore di italiani.

Seguito con costante interesse e alla fine lungamente applaudito il Podestà comm. Pagnini ha risposto con il seguente discorso:

Il saluto del Podestà

All'onorevole rappresentante del Gauleiter, all'Ecc. Prefetto Coceani e a Voi tutti, Eccellenze e signori, rappresentanti delle Forze Armate tedesche e delle nostre e degli uffici pubblici, ai cittadini tutti della mia città presenti ed assenti, il mio ringraziamento ed il mio saluto, nel momento solenne e grave di destino nel quale assumo la carica di Podestà di Trieste.

E' vero, signor rappresentante del Gauleiter, la nostra città è bella e grande ed accogliente nella verde festosità dei suoi colli, nella distesa azzurra del suo mare, nei colori indimenticabili del suo cielo mediterraneo. E' una città fatta di bellezza e di storia, di fatica e di realizzazioni superbe, ma è, prima di tutto e sopra tutto, la nostra piccola patria; essa sta nel cuore del laborioso artigiano, come del capitano d'industria, rasserena la dura giornata dell'operaio delle officine e riempie di nostalgia l'animo dei nostri navigatori per i mari lontani; essa è stata l'ultima radiosa immagine di tutti i combattenti triestini.

Il suo cuore è questa sala, nella quale con liberi sensi e tenacia di propositi, generazioni e generazioni hanno formato la torre di S. Giusto, che tutti i triestini guardano come un porto sicuro.

E' passata in noi e sopra di noi una tremenda bufera ed ha lasciato uno sconfortante senso di disorientamento e di abbandono, ed è sembrato a taluno che tutto un passato di sogni realizzato col sangue, col sacrificio e con l'eroico, costante, silenzioso lavoro fosse sommerso. Ma le virtù primarie di un popolo non possono essere annientate da un disastro militare, politico o morale. E' vero, la Nazione tutta si sente a terra e domanda una fede e domanda una speranza. Divisioni territoriali dovute a fatti di guerra o a necessità di guerra si sono sovrapposte alle divisioni che l'organizzazione annonaria aveva già attuato all'inizio della guerra ed è quindi giocoforza che in questi compartimenti stagni l'opera di rinascita e di ricostruzione attinga alle energie paesane. E' necessario che ciascuno realizzi la Patria in sè stesso e nel proprio ambiente per proiettarla più forte e più nuova nel comune destino. Ed io faccio appello a tutti i miei concittadini; richiamo sotto la gloriosa bandiera del mio Comune tutti quei cittadini vecchi e nuovi che nell'arco del nostro magnifico golfo, sotto il sacro colle antico si riconoscono più strettamente fratelli, perchè mi aiutino con l'opera, con il consiglio, con il consenso a far sì che la triestinità italiana e l'italianità triestina della nostra città sia, come in ogni momento della sua storia, sinonimo di dignità civile e di severa operosità.

Il cuore del nostro popolo

Ben conosco l'eroica modestia di questo nostro generoso popolo che soffre e fatica e che tuttavia conserva inalterati tanti tesori di umana poesia e di civiche virtù. Di questo popolo conosco i dolori e le privazioni, ma anche le speranze e le aspirazioni. So che ad ogni appello il popolo triestino ha immancabilmente risposto. Sono sicuro che così sarà oggi e che così sarà domani.

So di poter contare sulla dedizione di un corpo scelto d'impiegati i quali troveranno sempre in me la massima comprensione e ad essi devo dire sin d'ora che la cittadinanza tutta in questo momento ha un solo segnacolo: il Comune; conosce una sola casa tutta sua: il Comune; e deve trovare nel Comune per ogni occorrenza, per ogni bisogno pronta, fraterna, umana accoglienza. Io domando che il nostro Comune diventi una fortezza morale e che tutti i funzionari, tutti gli impiegati abbiano la coscienza di trovarsi al loro posto di combattimento, combattimento altrettanto meritorio quanto quello del fuoco, perchè si tratta di creare un blocco di anime che nel nome di Trieste riconoscono la loro solidarietà e col nome di Trieste e con l'esempio sanno guardare sicuri al domani della Patria più grande.

Alle autorità tedesche esprimo la mia riconoscenza per averci aiutato a risolvere il problema della reggenza del Comune nella vita cittadina e sopra tutto per la comprensione dimostrata del nostro stato d'animo e del nostro inestinguibile amore per l'Italia. Ad esse io assicuro la più franca e leale collaborazione.

A voi, Ecc. Coceani, il mio grazie per le parole che mi avete rivolto, ma più ancora per i collaboratori che avete messo al mio fianco e che mi aiuteranno e mi conforteranno nell'opera cui mi accingo, unitamente al comm. Coppola, che ha il merito di aver mantenuto con saldezza e con cuore la compagine del Comune.

Nell'assumere in questo grave momento il comando del Comune di Trieste, sono conscio che a me è affidato un patrimonio immenso di idoneità e di tradizioni che io devo conservare per trasmettere intatto a chi mi succederà e penso sopra tutto che per amore di questa Trieste e per la Patria più grande abbiamo tanti morti ai quali ogni giorno dobbiamo rendere conto noi tutti.

Con ciò ha avuto termine la breve cerimonia intonata al clima austero dei tempi.

Nel P. F. R.

Le Legioni Avanguardisti e marinara e lo Squadrone cavalleggeri riprendono l'attività

La Presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Balilla comunica che sono stati ricostituiti i seguenti reparti:

Legione marinara «E. Toti», *con sede al Ricreatorio «E. Toti».*

Legione Avanguardisti «G. Oberdan», *con sede al Ricreatorio «A. Crena».*

Squadrone cavalleggeri, *con sede al Ricreatorio «E. Toti».*

Tutti gli ufficiali, graduati ed organizzati appartenenti ai suddetti reparti, sono invitati a presentarsi ai rispettivi Comandi per ricevere disposizioni circa la futura attività.

Nomine di comandanti di reparto

I seguenti ufficiali hanno riassunto il comando dei reparti a fianco segnati:

Cent. Ettore Petronio: Legione marinara «E. Toti»;

C. m. Carlo Viezzoli: Legione Avanguardisti «G. Oberdan»;

A. u. Aldo Clemente: Squadrone cavalleggeri.

Invito agli aspiranti ufficiali e graduati dell'O.N.B.

Come si è comunicato l'Opera Nazionale Balilla ha ripreso in pieno la sua attività. S'invitano, pertanto, tutti gli ufficiali, aspiranti e graduati che hanno avuto incarichi presso la G. I. L. o l'Opera Balilla a presentarsi nella sede della Presidenza dell'O. N. B., viale Romolo Gessi n. 10, giornalmente dalle 9 alle 12, per ricevere istruzioni in merito all'attività da svolgere in consonanza alle direttive della Centrale.

Alla Mensa triestina di guerra

La partecipazione degli ufficiali

In considerazione delle molteplici richieste avanzate dagli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, di partecipare ai pasti della Mensa triestina di guerra, si comunica che gli ufficiali stessi potranno essere ammessi indistintamente al prezzo unico di lire 13 per pasto, compresi il pane e la frutta.

Proroga dei termini di prelevamento della farina da pane

Si comunica che la Sezione provinciale dell'alimentazione ha disposto che il ritiro della razione di farina da pane per il mese di ottobre, di cui era stato stabilito il termine entro il 23 u. s., possa essere effettuato fino al 30 corrente.

Collocamento gente di mare

Chiamàte per oggi 27 ottobre, ore 9: Turno generale: 1 cuoco, 1 panettiere.

Per i marittimi delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania». I marittimi sbarcati ultimamente dalle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» sono invitati a presentarsi giornalmente dalle ore 9 alle 12 all'Ufficio personale della Società «Italia» S. A. N., Piazza dell'Unità 1, pianoterra, per l'incasso delle differenze dello stipendio.

ASTERISCHI

Galleria Michelazzi

Oggi, alle ore 16, verrà inaugurata nella sala di via S. Nicolò 21 la Mostra di pittura e scultura alla quale partecipa uno scelto gruppo di artisti triestini. Orario dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Diploma

La signorina Maria Licitra, allieva della prof.ssa Lydia Armani, ha conseguito il diploma in pianoforte. Alla neo professoressa, rallegramenti.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (27 ottobre): Vincenzo, Fiorente, Capitolina, Sabina.

NATI (26 ottobre): 8.

MORTI (26 ottobre): Serranù in Santarcangelo Franca, a. 49; Stuparich Bianca, a. 50; Puc ved. Bizjak Margherita, a. 66; Perkon ved. Rossi Maria, a. 78; Viviani Federico, a. 21; Tremul Aldo, mesi 8; Mele Maria Grazia, mesi 2; Fioravanti Luigi, a. 54; Pecar Erminio, a. 19; Bevilacqua Ferdinando, a. 24.

MATRIMONI TRASCRITTI: D'Agostini Leone, impiegato, con Gombac Emilia, casalinga.

Esercitazioni di tiro nel golfo di Trieste

Il Comandante del Porto di Trieste comunica:

Si rende noto che oggi, fra le ore 15 e le 16, le batterie costiere eseguiranno nel golfo di Trieste delle esercitazioni di tiro a proietto.

Censimento degli autoveicoli

I dati necessari saranno forniti dai proprietari in Prefettura

I proprietari, in mancanza di depositari di autoveicoli di ogni specie targati della provincia di Trieste od in altre provincie, ma residenti per servizio in questa provincia, debbono presentarsi in Prefettura, stanza num. 71, nei giorni sottoindicati, dalle ore 9 alle 13, esibendo le rispettive licenze di circolazione, per fornire i dati necessari al relativo censimento:

Autovetture, autobus, autocarri, rimorchi ed autoveicoli ed uso speciale: 29 ottobre, da 4001 a 8000; a 4000; 30 ottobre, dal 4001 a 8000; 2 novembre, da 8001 a 9500; 3, da 9501 a 10500; 4, da 10501 a 11500; 5 da 11501 a 12500; ;6, da 12501 in poi.

Motocarri, motofurgoncini, motocicli e motocarrozzette: 29 ottobre, dal n. targa 1 a 500; 30, da 501 a 1000; 2 novembre, da 1001 a 1500; 3, da 1501 a 2000; 4, da 2001 a 2500; 5, da 2501 a 3000; 6, da 3001 in poi.

Giorno 8 novembre: tutti gli autoveicoli immatricolati in altre provincie e temporaneamente residenti per servizio nella provincia di Trieste.

Gli autoveicoli che non verranno sottoposti al censimento sopra disposti saranno passibili di confisca.

TEATRI CINEMA E RITROVI

ROSSETTI. Venerdì 29, inizio stagione lirica con «Tosca», 3 atti di G. Puccini.
NAZIONALE. 14.30, 16.10, 18.15: «Tristi amori», con Jules Berry, Luisa Ferida, G. Cervi, A. Checchi.
EXCELSIOR. 15.15, 16.40, 18.30: «Vendetta d'amore». Katalin Karady. E. Bulla.
PRINCIPE. 14.30: «Frau Luna», con Teo Lingen e Paul Kemp. Prima visione.
FILODRAMMATICO. 14: «Mia moglie è fatta così», con Hans Soehnker e T. Mayerhofer, e Comp. Triestina 'n «Sogno o realtà», e Varietà. Ultima 18.10.
FENICE. 15.15, 18: «Campo de' Fiori», con Fabrizi, Boratto, De Filippo.
ITALIA. 14: «Un grande amore», con Zarah Leander. Ultime repliche.
REGINA. 14: «La Falena», con Hana Vitova. Ultimo giorno.
IMPERO. 14.30, 16, 17.30, 19: «Dente per dente», dalla commedia di Shakespeare, con Caterina Boratto e C. Tamberlani.
REALE. 14.30: «Partita vinta», con Anial Page, allegro film d'amore.
GARIBALDI. 14: «Giù il sipario», con Lili Silvi, Andrea Checchi e S. Tofano.
MASSIMO. 14: «Incontri di notte», film delizioso, con C. Del Poggio, L. Cortese.
NOVO CINE. 14.30: «Il bandito della Casbach», con Jean Gabin, avv. d'amore.
MODERNO. 14: «Voglio vivere così», con il tenore Ferruccio Tagliavini.
ARMONIA. 14: «Don Giovanni», A. Rimoldi, P. Stoppa, Varietà.
ODEON. 14: «Fra Diavolo», con Enzo Fiermonte e Laura Nucci.
SAVOIA. 14: Grande successo di «La maestra si diverte», con Bohlin ed Ekelund.
MARCONI. 14: «L'ultima avventura», con Jenny Jugo, H. Schnker, divertente.
AZZURRO. 14.30: «Fric-Frac», con i comici Fernandel, Siman e Aclettyy.
RADIO. 14: «Ave Maria», con Beniamino Gigli e Kathe von Nagy.
VITTORIA. 15: «La casa sul Danubio», Klari de Tolnay, Paolo Fàvor. Ultima 19.
CENTRALE. 14: «Orizzonte di sangue», con Luisa Ferida e O. Valenti, dramm.
ADUA. 14.30: «La fanciulla di Portici», con Luisa Ferida, Carlo Ninchi e R. Villa.
VENEZIA. «Il giglio insanguinato», Jean Gabin, Madaleine Renaud.
CARDUCCI. 14: «Spie all'Equatore», Gustav Froehlich, C. Horn, emozionante.
BELVEDERE. 14.30: «Piccolo alpino», con Mario Ferrari, E. Sannangelo.

HERMANN CARBONE
Redattore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

COMUNICATI

Chiunque sia in grado di dare notizie del caporale ERVINO FAIT, 57.o Btg. Divisionale, 1.a Comp. Mortai 81, P. M. 47, che ultimamente trovavasi a Karlovaz - Compagnia Comando, è pregato vivamente di comunicarle alla famiglia Giusto Vivoda, Muggia o telefonare al n. 94269.

Chi avesse notizie del Capo furiere GIOVANNI ZANNONI (Nino) al Comando Marina, P. M. 23, Atene, è pregato comunicarle al padre Gerolamo Zannoni, Piazza Battisti 6, Fiume.

Chiunque avesse notizie del sergente maggiore ETTORE JOVINE, 22.o Corpo d'Armata, XX.o Gruppo cannoni 105/28, 3.a Batteria, P. M. 78, è pregato comunicarle alla famiglia Tesoriere, via Udine 30, Trieste.

Chiunque è in possesso di notizie sul conto del sergente LUIGI CAMPESAN fu Giuseppe, cl. 1910, 85.a Comp. Telegrafisti, XI.o Corpo d'Armata, P. M. 110, ultimamente a pochi chilometri da Lubiana, è pregato di comunicarle alla madre Anna Toniolo Campesan in Vicenza, via S. Francesco N. 31, presso Carli.

AVVISI COLLETTIVI

Vittime della barbarie slavo-comunista, hanno donato la loro vita per i più alti ideali, per i quali essi hanno strenuamente lottato sin dalla loro giovinezza, i fascisti

Francesco Bani
d'anni 61

Isacco Rocco
d'anni 54

Giovanni Montonesi
d'anni 51

Liberato Mattossovi
d'anni 45

Accomunate nel dolore, ne dànno l'annuncio le famiglie **BANI, ROCCO, MONTONESI** e **MATTOSSOVI**, a nome di tutti i parenti.

Le solenni onoranze funebri avranno luogo a San Lorenzo del Pasenatico mercoledì 27 corrente.

San Lorenzo del Pasenatico, 26 ottobre 1943-XXI.

La sera del 24 ottobre

Bianca Angela Stuparich

grande anima in modesta persona, dopo inenarrabili sofferenze, santamente sopportate, ha raggiunto in Cielo il suo diletto fratello Carlo.

La desolata mamma e il fratello GIANI con la famiglia.

Il 23 di questo mese si spense serenamente

Carlo Deveglia

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio le figlie **AURORA, AGLAE, ARETUSA** e **ARMIDA**, la sorella **ANNA**, il fratello **ERMINIO** e gli altri congiunti.

Trieste, 26 ottobre 1943.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La Ditta **V. GRISOVELLI** si associa al lutto della famiglia per la morte del suo affezionato amico e collaboratore.

Il 24 corrente serenamente si spense

Antonietta ved. Filiputti-Urlini

A tumulazione avvenuta, ne dànno l'annuncio triste la mamma **ANTONIA**, i figli **MEDEA** e avv. **NINO**, la sorella **LETIZIA CECCARELLI**, i fratelli **GIUSEPPE, PAOLO** e **GALLIANO**, il genero **ATTILIO LA PLACA** e tutti gli altri congiunti.

Capodistria, Pola, Trieste, ottobre 1943.

Il giorno 25 corrente, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, si spegneva serenamente nell'età di 58 anni

Giuseppe Zulli
industriale

La desolata consorte **GIULIA**, i figli ed i congiunti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri.

Gorizia, 27 ottobre 1943.

Giacomo Marchesini fu Giuseppe

dopo 84 anni di vita operosa dedicati alla famiglia ed alla amministrazione della sua città si è serenamente spento, confortato dall'affetto dei figli **GIUSEPPE, LUCIA in RENZI, LINA in OLIVOTO** e **ALICE in DOVIER**, che in nome di tutti i congiunti ne dànno il triste annuncio.

Grado, 27 ottobre 1943.

Si spense serenamente dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi

MARIA ved. DOBRIN

Angosciati, ne dànno il triste annuncio i figli **RICCARDO, MARIA** e **ANTONIETTA** assieme alle famiglie **GIORGI, CALLIGARIS, FLEGO, CODANI**, parenti e conoscenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30, partendo dalla via S. Michele n. 24.

Trieste, 27 ottobre 1943.

Ieri, dopo breve malattia, spirò serenamente il nostro adorato

ERMINIO PECAR

lasciando nel più profondo dolore la inconsolabile mamma **MARIA**, il papà **GIUSEPPE** e parenti tutti, che ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, mercoledì 27 corrente, alle ore 15, partendo dalla via dell'Agro N. 8.

Trieste, 27 ottobre 1943.

A soli 21 anni ci ha lasciati per sempre il nostro caro

RICHETTO

La desolata famiglia **VIVIANI (ZIVICH), MARCUSA** e parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 28 corrente, alle ore 10, dalla via Paulliana N. 12.